



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RIFTOR MAGGIORE:

Dopo la sua Messa d'Oro - Notizie di famiglia - Norme per le vacanze - Libretti, o foglietti per la Crociata Catechistica - Ricordi per gli Esercizi Spirituali.

Resoconto del Profetto Generale.

Comunicazioni.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 giugno 1943.

Figliuoli carissimi in G. O.,

1. *Con l'animo ancora pervaso dalle soavi emozioni che il vostro amor filiale seppe con tanta delicatezza suscitare nel mio cuore in occasione della mia Messa Giubilare, vorrei far giungere a tutti voi, figliuoli carissimi, l'espressione di un ringraziamento che riflettesse al vivo la mia profonda riconoscenza. Furono tante però e così ricche di nobili sentimenti le manifestazioni del vostro affetto che non riuscì mai a sdebitarmene nemmeno in parte. Altro non mi resta pertanto che prostrarmi ai piedi del S. Tabernacolo e moltiplicare le mie suppliche a Dio perchè faccia scendere, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, su ciascuno di voi e su tutte le vostre intenzioni, in copia del tutto eccezionale, grazie e benedizioni celesti.*

Ho già rivolto in forma solenne e rinnovo oggi l'espressione della mia gratitudine al Rev.mo Prefetto Generale e agli altri Superiori del Capitolo per la sapiente organizzazione delle manifestazioni, ideate, seguite, coronate con praticità d'intenti. Anche agl'Ispettori rinnovo con animo profondamente grato il mio grazie già rivolto a quelli di essi che il 27 maggio trovavansi a Torino.

Ora poi mi preme dire a tutti, ai Direttori, ai Confratelli, agli Allievi, Da allievi, Cooperatori, Amici dell'opera nostra, che non

dimenticherò mai la loro pietà profonda e che mi sforzerò di corrispondervi con preghiere e con l'umile mio lavoro a loro vantaggio temporale ed eterno.

Quanto è stato fatto, malgrado le poco favorevoli condizioni dell'ora presente, per la Crociata Catechistica, per le vocazioni e in favore degli orfani, è veramente prodigioso. Sfogliando le lettere, le relazioni, gli albums, ove sono descritte le attività svolte nel campo religioso in generale e nei differenti settori suindicati, mi sentivo man mano inondare il cuore di ammirazione, di riconoscenza e di gioia.

In verità io non saprei altrimenti rintracciare la causa di uno zelo così ardente e ricco di prestazioni e sacrifici se non pensando al vostro grande amore per il nostro Fondatore, S. Giovanni Bosco. La stessa ammirazione verso il grande nostro Padre ci fa pure capire perchè, in questa circostanza, Sua Santità Pio XII, abbia voluto, con sovrana degnazione, rivolgere all'umile nostra Società parole così benevole e paterne, e che a Lui siansi associati tanti Principi e Prelati della Chiesa, come pure i più alti Rappresentanti delle società civili e, possiamo dire, ogni ceto di persone.

È sempre la figura gigante del grande Santo che continua a conquistare menti e cuori. Davanti a lui, si offuscano e spariscono le povere nostre persone e rimangono solo splendenti e vivi il suo spirito perpetuamente animatore, le sue virtù, le opere sue, che, attraverso il lavoro de' suoi figli, continuano a suscitare quella stima, di cui in forma riflessa vediamo circondate anche le modeste nostre iniziative ed attività.

Anzi per questo appunto si accrebbe a dismisura la mia gioia, nel constatare cioè una volta di più e in proporzioni mai immaginate, di quanta venerazione ed amore sia circondato per ogni dove e presso tutte le gerarchie sociali il nostro Padre e l'Opera sua gigantesca.

Ed è, dopo di aver ascoltato con sussulti di inesprimibile gaudio le armonie di questo grandioso inno sprigionatosi da tutti i lidi, anche i più remoti, a glorificazione del nostro Padre, ch'io sento il bisogno di ridire a voi, con accresciuto slancio: figliuoli carissimi, amiamo sempre più intensamente, generosamente e

fattivamente il nostro Padre; imitiamone le virtù, accresciamo in noi la conoscenza e la purezza del suo spirito, propaghiamone più gagliardamente le opere.

Sia questo il fermo nostro proposito a coronamento di queste celebrazioni giubilari, svoltesi nel duro clima di guerra, quasi a ricordarci che tutto è lotta quaggiù, specialmente nel campo spiritual, ove ogni conquista dev'essere frutto di lotte e immolazioni contro le lusinghe, le difficoltà, le passioni che vorrebbero ostacolarci il conseguimento dell'eterno trionfo.

2. So che tutti siete in costante e trepida attesa di notizie della nostra grande famiglia: è anche questa una confortante prova del vostro amore alla cara nostra madre e agli amatissimi nostri fratelli.

Purtroppo la morte ha mietute nuove vittime sui campi di battaglia e nei centri colpiti dalle incursioni: a causa di queste dobbiamo lamentare la morte di due Suore, di quattro Confratelli e il ferimento di parecchi altri dell'Ispettorìa Sicula: raccomando gli uni alla carità dei vostri suffragi e gli altri alle vostre preghiere.

I danni subiti in molte case delle Ispettorie meridionali e nuovamente in questi giorni nel caro Oratorio e in altre case di Torino sono rilevanti.

Nell'intimità della famiglia vi esorto a pregare con particolare affetto per il nostro amatissimo Cardinale Protettore Vincenzo La Puma, il quale fu vittima di un incidente automobilistico, fortunatamente non grave.

Dalle Missioni e dai campi di concentramento giunsero, in occasione della Messa Giubilare, notizie particolarmente desiderate: da esse risulta che quei nostri carissimi figliuoli, malgrado il forzato isolamento dal loro campo di lavoro, seppero, sotto l'impulso del loro zelo, suscitare le più svariate iniziative per rendersi utili ai loro compagni di sventura.

Altra graditissima consolazione volle il Signore procurare all'intera Famiglia Salesiana il 27 maggio testè decorso, facendoci pervenire in quel giorno il Sommario aggiornato delle Indulgenze con cui ci ha favoriti la S. Sede. A suo tempo verrete a conoscenza di tutto ciò che direttamente v'interessa.

3. Anche quest'anno il periodo delle vacanze dovrà svolgersi in condizioni eccezionali. So che tutti siete profondamente compresi della gravità dell'ora e disposti ad affrontare con generosità anche i più duri sacrifici. Mi limito pertanto a ricordarvi alcune cose già raccomandate:

a) Si evitino i viaggi non strettamente necessari.

b) Ciascuno si presti per l'accresciuto lavoro di ripetizioni e di assistenza sia nei Collegi che negli Oratori festivi.

c) In vista delle inevitabili crescenti restrizioni economiche si eviti qualsiasi spesa non assolutamente necessaria per il vestito, le passeggiate, la posta, la carta, ecc.

d) Siavi in tutti più intenso fervore nelle pratiche religiose, nella osservanza esemplare, nell'impiego del tempo, nell'unione con Dio.

e) Lo spirito di ubbidienza e di perfetta disciplina siano tali da agevolare ai Superiori, in queste ore difficili, con assoluta agilità di movimenti, ciò che le gravi circostanze possono richiedere di ora in ora pel bene generale e particolare.

f) Si faccia fino al 1° ottobre la visita con le consuete preghiere prima di pranzo e nel pomeriggio si dia la Benedizione con il SS. Sacramento recitando un Pater, Ave, Gloria e una Salve Regina secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

4. Prima di finire rivolgo alle case d'Italia una particolare raccomandazione per la diffusione dei libretti e dei foglietti dei quali scrissi diffusamente nel n. 115 (Pag. 220-224) degli Atti del Capitolo. Sono già usciti i primi numeri ed urge farne una ordinata distribuzione. A tal fine si abbiano presenti queste norme:

a) Ogni casa faccia la prescritta riunione plenaria del personale per studiare le modalità pratiche della Crociata.

b) Si costituisca un comitato di persone (Cooperatori, Cooperatrici, Ex allievi, Ex allieve, Benefattori, Industriali, ecc.) con questo duplice scopo: 1° di raccogliere offerte periodiche o straordinarie destinate alla diffusione dei libretti e foglietti; 2° di organizzarne la diffusione più proficua fra il popolo, poichè

questo appunto è lo scopo della Crociata: fare del bene agli operai offrendo loro delle buone letture e invitare persone zelanti a interessarsi in favore dei loro fratelli.

c) Naturalmente anche i Salesiani possono cooperare a quest'opera tanto necessaria e urgente convogliandovi persone di loro conoscenza, le proprie famiglie, benefattori, amici.

d) Ciò che più importa è una organizzazione seria: vi potrà essere, sotto l'impulso del Direttore, chi si occupi della organizzazione degli allievi e delle loro famiglie, chi degli ex allievi, chi dei Cooperatori e delle Cooperatrici, chi degli industriali o di altre categorie di persone.

Si potranno così stabilire speciali distribuzioni in occasione di feste, conferenze, missioni. L'essenziale è far giungere il foglietto o il libretto là dove è maggiore il bisogno.

Sono certo che il vostro zelo saprà escogitare mille utili accorgimenti per volare in soccorso di tanti nostri fratelli, travitati perchè forse non ebbero la sorte toccata a noi di una soda educazione cristiana e soprattutto della vocazione religiosa.

e) Infine rivolgo nuovamente un caldo appello ai Confratelli che si sentissero chiamati all'apostolato della penna perchè si accingano a scrivere qualche foglietto o libretto a vantaggio della classe operaia. Si mandarono a tutte le case dei fogli nei quali erano indicate le norme per compiere con profitto tale lavoro. Ora poi che già si hanno dinanzi alcuni foglietti e libretti è più facile seguire il cammino tracciato. Si vogliono, non sfoggi letterari nè retorica, ma parole chiare, semplici, attraenti, sostanziose che si facciano leggere, rischiarino le menti e portino fiamme di carità ai cuori.

5. Per ultimo vi mando i ricordi per gli Esercizi Spirituali.

ACCOSTIAMOCI A DIO NELLA PIENEZZA DELLA FEDE: PERCHÈ QUESTA È LA VITTORIA CHE VINCE IL MONDO, LA NOSTRA FEDE.

In queste ore di titubanze, angustie, smarrimento, tutti sentiamo più forte che mai il bisogno di irrobustire la fede. Questa virtù, fondamento della religione, sia la base incrollabile della nostra

speranza e renda gagliarda e inconcussa in noi la persuasione che, nella nostra totale adesione a Dio, è la salvezza, il vero conforto, la corona.

Mentre vi rinnovo l'espressione della mia profonda riconoscenza vi benedico di cuore e mi riconfermo vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Prefetto Generale

compie il gradito dovere di comunicare ai Confratelli alcune notizie sulla cara e magnifica giornata del 27 maggio u. s. in cui il venerato Rettor Maggiore celebrò la Messa d'oro.

1. Molte e gravi difficoltà ci avevano imposto un programma di festeggiamenti assai limitato: le barriere insormontabili che ci separano gli uni dagli altri, le comunicazioni interrotte, i Confratelli dispersi su d'un fronte che si estende quanto l'Europa, le numerose case sinistrate o chiuse o requisite, i giovani in gran parte sfollati, molti missionari in campi di concentramento e altre non poche dolorose circostanze facevano quasi pronosticare l'impossibilità di una qualsiasi celebrazione a carattere universale: si prevedeva una semplice commemorazione locale di dimensioni che si prospettavano sempre più anguste a misura che gli avvenimenti incalzavano.

Invece i pronostici non si sono avverati e la giornata giubilare trascorse in un'atmosfera di sì affettuosa e sentita cordialità e con sì larga partecipazione di Confratelli, di giovani, di Cooperatori, di amici, di ammiratori e di autorità da rivestire proporzioni del tutto insperate.

Dalle Americhe, dall'estremo e dal prossimo Oriente, da tutta l'Europa i Confratelli, i Benefattori, i Vescovi, i Cardinali inviarono lettere, adesioni, telegrammi in tanta copia e con espressioni tali da dare alla festa un carattere di un plebiscito di affetto, di stima e di ammirazione che non esito a chiamare

mondiale. Del resto sarebbe bastata l'adesione augusta del Santo Padre per mezzo della sua paterna e magnifica lettera per dare una formale impronta di universalità alla celebrazione che voleva essere una festa di famiglia e divenne invece un avvenimento di interesse pubblico.

2. Se l'universalità diede alla festa delle proporzioni grandiose, la cordialità la rese anche commovente.

Quel giorno l'Oratorio tornò ad essere di fatto la casa di tutti i figli di Don Bosco, perchè con i Vescovi salesiani, con gli Ispettori d'Italia e d'Europa, con i numerosi Confratelli convenuti personalmente dalle case viciniori e con i giovani studenti e artigiani dell'Oratorio, ritornati per l'occasione al proprio nido, si sentiva la presenza dei Salesiani del mondo intero. Cessarono come per incanto le preoccupazioni e le amarezze della tormenta che ci sconvolge e un'atmosfera differente da quella degli altri giorni pervase tutto l'Oratorio: grande serenità e gioia intima, commozione profonda alla Messa giubilare, e dopo l'accademia un insolito bisogno di allegra espansione che dava alla casa un'animazione a cui da qualche tempo non si era più avvezzi. Sacerdoti secolari, religiosi di altre Congregazioni, uomini della finanza, dell'industria, del commercio manifestavano con commossa sincerità la piena del loro cuore e asserivano di non avere mai visto alcunchè di somigliante, tanto era l'amor filiale e l'intima familiarità di tutta la manifestazione.

3. Le circostanze attuali purtroppo non hanno permesso a nessuna delle Ispettorie extra-europee l'invio dei doni preparati, anzi neppure la comunicazione di un semplice ragguaglio di ciò che hanno fatto. In identiche condizioni si sono trovate diverse Ispettorie Europee; e quindi il resoconto del lavoro svolto e dei risultati ottenuti è molto incompleto.

Per questo motivo la presentazione dei doni durante l'accademia del 27 maggio fu fatta in modo sommario. Ma in una seduta intima il Capitolo Superiore offrì al Rettor Maggiore in forma più particolareggiata quanto era potuto giungere con un

riassunto di tutto il lavoro preparatorio. Egli ne fu oltremodo lieto e io credo di fare cosa gradita anche a voi dandovene un breve resoconto.

4. Il dono principale doveva essere costituito da un'attiva campagna in favore delle vocazioni sacerdotali o religiose da svolgersi in tutti i nostri Istituti e Oratori festivi: ogni casa, nessuna eccettuata, doveva procurare di inviare almeno una vocazione al noviziato o all'aspirantato o al seminario. Ho il piacere di annunziarvi che dappertutto si è lavorato con sì lodevole impegno che la quasi totalità delle Ispettorie presentò per la Messa d'Oro del Rettor Maggiore tante vocazioni certe o seriamente probabili quante numericamente sono le proprie case, senza contare l'annuale contributo di novizi che maturarono negli aspirantati. Che se qualche istituto non potè raggiungere lo scopo desiderato, vi supplirono altri collegi nei quali si lavorò con così cordiale e decisa volontà di riuscire nell'intento, da poter presentare due, tre e anche più candidati.

Parecchie Ispettorie ottennero dei risultati ancor migliori: una media di due, persino di tre vocazioni per casa, e qualouna, la Betica, su 17 case presentò un totale di 108 vocazioni, il che equivale a una media di oltre 6 per casa.

Meritano una speciale menzione alcuni dei nostri licei tra i cui allievi fiorì un numero considerevole di candidati per il noviziato o per il seminario. Valsalice presentò una lista di 7 giovani, Utrera di 8 e Salamanca di 10.

Che se anche all'ultima ora qualche difficoltà indipendente dalla buona volontà dei Superiori e dei giovani ostacolasse parzialmente la raccolta di tutta questa promettente messe di vocazioni, tuttavia non sarebbero minori nè il merito dei Confratelli nè la gioia del Rettor Maggiore per l'attiva campagna svolta.

La *giornata del sacerdozio*, celebrata dopo un'accurata preparazione dei giovani sui valori della vocazione, ebbe esito non solo lusinghiero, ma insospettato per la partecipazione attiva, cordiale, entusiastica di tutti e per la profonda impressione prodotta negli allievi.

Non ultimo tra i frutti di questa attiva campagna è la santa libertà con cui oggi si può parlare in pubblico della vocazione dai Superiori e dagli stessi giovani. Oramai nella maggior parte dei collegi l'accenno alla vocazione non provoca più sorprese; il giovane che mostra di essere chiamato da Dio a servirlo più da vicino è oggetto di particolare rispetto, e il problema della vocazione è trattato con naturalezza e come problema di interesse generale.

5. Con l'offerta al Signore dei più bei fiori sbocciati nelle nostre case andò unita quella della carità di tutti gli allievi e oratoriani verso i poveri orfanelli. Per le ragioni addotte anche questi dati sono incompleti; tuttavia il concorso fu così generoso, cordiale e generale da far benedire il Signore che comunicò tale forza di persuasione all'opera educativa dei nostri Confratelli e ispirò tanta carità nel cuore dei giovani.

Tutti, e in particolare l'amato Superiore, sono rimasti commossi dinanzi a innumerevoli episodi di amor fraterno, nei quali abbondano dei particolari impressionanti per l'abilità con cui i giovani hanno procurato di arrotondare il proprio obolo col concorso dei genitori e degli amici, e soprattutto a costo di non pochi né piccoli sacrifici personali.

L'offerta è stata consegnata al rev.mo Rettor Maggiore che se ne servirà a lenire molte lacrime e a salvare molte anime.

6. Il terzo dono, quello dei Concorsi Catechistici Nazionali, è stato il più ostacolato dalle attuali circostanze, se non nella sostanza, nella forma propria di tali gare. Difficoltà che si susseguivano con un penoso crescendo, non ultima la chiusura anticipata dell'anno scolastico, impedirono l'attuazione in tutte le sue parti del piano tracciato; quindi l'invio dei lavori classificati fu solo parziale e l'esito finale non poté dare un'esatta visione d'insieme del lavoro compiuto.

Tuttavia il concorso suscitò dovunque una nobile gara nell'insegnamento religioso da parte dei Confratelli e nello studio del catechismo da parte dei giovani; in molti collegi fu accolto con vero entusiasmo, i giovani lavorarono con slancio, con amore

e con più vivo interesse per i problemi della fede, e l'amore del catechismo si tradusse in una vita più conforme alle verità religiose, meglio comprese e più amate.

L'esito, anche se non potè corrispondere alla volontà dimostrata nell'attuazione delle direttive impartite, è più che soddisfacente e tornò molto caro a chi ha dedicato e continua a dedicare alla Crociata Catechistica le sue vigorose energie e le più belle iniziative.

Il risultato del concorso vi sarà comunicato all'inizio del nuovo anno scolastico dal rev.mo Direttore Spirituale per ciò che riguarda i nostri Istituti, e dal rev.mo Consigliere Generale per la parte riguardante gli Oratori festivi.

7. L'anno giubilare che decorre dal maggio di quest'anno a quello del 1944, ci offre l'occasione e la possibilità di completare quei doni che le circostanze non permisero di preparare nella forma e nelle proporzioni desiderate. Quindi invito tutti i Confratelli, e in particolare i Direttori, i Catechisti e i Confessori a continuare il lavoro svolto quest'anno per seminare abbondantemente nuovi germi di vocazioni sì da presentare per il 1944 un altro bel numero di candidati al sacerdozio o alla vita religiosa a complemento di quello che è stato recentemente offerto.

Le case che per l'anticipata chiusura dell'anno scolastico non poterono fare la *giornata del sacerdozio* la preparino per il 1944. Quelle che già la celebrarono sono invitate a dare nuovamente ai loro giovani questo potente impulso verso lo stato religioso rinnovandone la celebrazione. Il Signore non mancherà di benedire il vostro lavoro e vi darà la consolazione di ottenere il risultato più grande e più desiderabile dell'educazione e istruzione che impartite con tanti sacrifici, col farvi plasmatori di apostoli e di santi.

Così pure durante l'anno giubilare si curi in modo al tutto particolare l'istruzione religiosa e lo studio del catechismo. Quindi le gare catechistiche locali e tutti gli altri mezzi insistentemente inculcati dal rev.mo Rettor Maggiore per favorire l'amore e lo studio della religione, siano messi in pratica spe-

cialmente nel prossimo anno scolastico. I risultati di questa campagna, goduti anzitutto da voi attraverso la mirabile efficacia della vostra opera educativa proveniente dalla religione meglio compresa e più vissuta dai giovani, imprimeranno nella loro anima frutti duraturi e ricordi indelebili di quest'anno giubilare.

8. Rivolgo in fine un cordiale e sentito ringraziamento ai rev.mi signori Ispettori e Direttori che hanno cooperato efficacemente con la loro diligenza e perizia a fare eseguire e a completare le istruzioni inviate; ed un ringraziamento ugualmente sentito e cordiale a tutti i Confratelli che hanno aggiunto al quotidiano lavoro quello richiesto dalla preparazione dei tre doni. Questo lavoro è stato così largamente benedetto dal Signore da raggiungere risultati imprevisi: le vocazioni superarono di molto il numero prospettato, l'offerta per i poveri orfani è stata molto generosa e supera anch'essa le nostre aspettative, mentre lo studio della religione da parte di tutti i nostri cari allievi e oratoriani riuscì veramente notevole e consolante. Il conforto procurato all'amato Padre proprio quando soffriva di più per la sorte di tanti suoi poveri figliuoli è un piccolo premio delle fatiche a cui vi siete sottoposti; l'altro, il grande premio, ve lo darà il Signore.

9. La posta vi porterà in ritardo il numero di giugno del *Bollettino Salesiano* che contiene un'ampia relazione di quanto è stato fatto all'Oratorio in questa occasione. Per non privare di così care notizie i confratelli assenti per gli Esercizi Spirituali o per altri motivi, prego i Direttori di far leggere detto numero al principio dell'anno scolastico quando tutto il personale sarà già sistemato e in sede. Così, oltre a soddisfare un'esigenza del cuore dei Confratelli, si avrà una spinta per continuare con rinnovato ardore la campagna per le vocazioni e per l'istruzione catechistica con cui intendiamo di onorare e consolare l'amato Superiore e Padre durante tutto il suo anno giubilare.

COMUNICAZIONI E NOTE

Per incarico del Rev.mo Rettor Maggiore si comunica che tutte le chiese ed oratori pubblici e semipubblici della nostra Società e dell'Istituto delle Figlie di M. A. godono, *ad septennium*, del privilegio dell'Indulgenza della Porziuncola, limitatamente però ai Salesiani, Suore, novizi, aspiranti, famigli, alunni interni o ammalati, i quali si trovino nelle nostre infermerie o negli ospedali diretti da noi o dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I sig. Direttori delle case che hanno il conto corrente postale sono pregati di mandarne un modulo alla segreteria del Capitolo Superiore, per curarne la giusta inserzione nel catalogo.